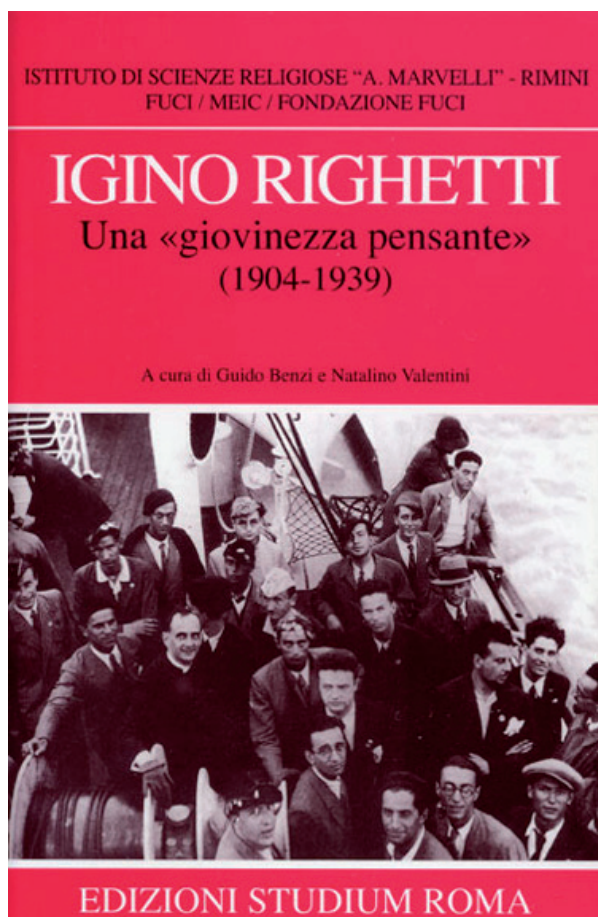




## PUBBLICAZIONI **Publicazioni nazionali**

*Igino Righetti. Una «giovinezza pensante» (1904-1939)*, a cura di G. Benzi e N. Valentini, Ed. Studium, Roma 2006



### PREFAZIONE

*L'eredità spirituale nell'incontro tra fede e cultura,*

**NATALINO VALENTINI**

*Testimone della fede cristiana nella cultura*

**S.E. MONS. MARIANO DE NICOLÒ**

*Il primato della formazione culturale, teologica e morale*

**S.E. MONS. FRANCESCO LAMBIASI**

*Un intellettuale libero in tempi non liberi*

**RENATO BALDUZZI**

*Righetti e la nostra coscienza universitaria*

**DAVIDE PARIS**

*Fede e città, cultura e carità. L'eredità di Igino Righetti nella pastorale universitaria della Chiesa di Rimini*

**GUIDO BENZI**

*Una «straordinaria normalità». Memoria biografica e formazione di Igino Righetti*

**PIERGIORGIO GRASSI**

*Igino Righetti, cultura e responsabilità*

**MATTEO TRUFFELLI**

Linee convergenti di un impegno intellettuale: Fuci, Movimento Laureati di A.C. e Studium

**MARIA CRISTINA GIUNTELLA**

*Igino Righetti: come in uno specchio*

**FRANCO CASAVOLA**

*Testimonianze*

**DI MARIA MASSANI E ANGELA GOTELLI**

*Memoria, cultura e politica: il ricordo dell'amico*

*Intervista a Giovanni Bersani*

**A CURA DI FRANCESCA LOZITO**

### CONCLUSIONE

*Chi siamo?*

**VINCENZO CAPPELLETTI**

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

**A CURA DI F. LOZITO E N. VALENTINI**

### PREFAZIONE

**L'EREDITÀ SPIRITUALE NELL'INCONTRO TRA FEDE E CULTURA**

**DI NATALINO VALENTINI**

A qualche mese dalla beatificazione dell'ingegner Alberto Marvelli, la Chiesa riminese e la città di Rimini sono state sollecitate a "fare memoria" di un altro figlio di questa terra, un'altra eminente figura del laicato cattolico italiano della prima metà del '900, troppo a lungo trascurata e persino dimenticata. L'occasione è stata offerta dalla ricorrenza del Centenario della nascita: Igino Righetti nacque infatti il 3 marzo 1904 a Riccione.

Questo volume raccoglie i preziosi materiali elaborati e presentati in due seminari di ricerca distinti, ma strettamente correlati, tesi entrambi a corrispondere principalmente alla profonda esigenza di ravvivare nelle nuove generazioni la memoria della luminosa figura di Igino Righetti, della sua opera e testimonianza, ma anche di offrire nuovo impulso per una ricognizione più sistematica della sua eredità culturale, spirituale e politica. Questa esigenza di ripensamento è avvertita oggi con particolare acutezza, non soltanto dal punto di vista critico e storiografico, ma anche testimoniale, in considerazione della singolare integrità interiore e dell'assoluta fedeltà alla personale vocazione laicale e missione nella Chiesa e nel mondo, che fanno del giovane Righetti un modello particolarmente significativo per il tempo presente. Il titolo di questa raccolta ha voluto riprendere un'espressione di Mons. Giovan Battista Montini (futuro Paolo VI) che nell'*Introduzione* al volume su I. Righetti di Augusto Baronicosì affermava: «Igino Righetti rimane [...] uno stile, una li-

nea, una forma che custodiva sempre la presenza di qualche elemento spirituale superiore e ideale: un disinteresse assoluto, un'integrità rara, una virilità ferma, un senso magnifico della responsabilità. La sua è stata una giovinezza pensante». Morto infatti nel 1939 a soli 35 anni, egli in questa breve e intensa esistenza non si è certo sottratto alla paziente "costruzione dell'uomo interiore", alimentata dalla meditazione della Parola e dalla preghiera, alla "fatica del pensiero" e alla responsabilità dell'azione. Righetti resta una figura eminente del laicato cattolico della prima metà del '900, ancora in gran parte da scoprire nei suoi molteplici risvolti storici e personali sfaccettature. Nella sua opera testimoniale, nella sua concreta esperienza di vita, come pure nei suoi scritti, traspare la matura coscienza della particolare vocazione dei laici nella vita della Chiesa, mettendo in atto tutte le risorse evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà temporali. Protagonista, con Mons. Giovan Battista Montini, del rinnovamento della Federazione degli Universitari Cattolici (FUCI) in un periodo di estrema difficoltà per il laicato cattolico, a causa soprattutto delle drammatiche tensioni con il regime fascista, fondatore del Movimento dei Laureati Cattolici, Righetti ha creduto fermamente nell'inculturazione del Vangelo, nella concreta possibilità di farsi lievito e fermento dell'annuncio cristiano «nel sangue delle vene e delle arterie della storia» (richiamando un'espressione cara a Ch. Peguy). Per Righetti la cultura è il terreno privilegiato nel quale la fede si incontra con le persone, poiché anche in senso spirituale, l'uomo è costituito dalla sua cultura. È mediante la cultura, strettamente congiunta alla vita, che la persona può costruire la propria identità, plasmare il proprio essere, donare senso al proprio pensare, sentire, creare ed agire.

Come egli annota nella raccolta postuma *Itinerari*: «L'invito alla nostra vocazione cattolica non potrebbe essere più categorico e preciso. Solo una cultura organica illuminata dalla fede forma convinzioni profonde e si converte necessariamente in forza di azione: senza conoscenza profonda e precisa si distingue poco e non si riesce a rendere coerente e cosciente la vita; senza una fede vigorosa si giunge a distinguere troppo e a trovare una giustificazione per ogni tradimento. Solo una forte convinzione può assicurare l'equilibrio tra il pensiero e l'azione; far coincidere l'ordine esteriore con l'ordine dell'intelligenza».

Il laico Iginò Righetti resta tra coloro che meglio hanno saputo incarnare il magistero culturale e spirituale di Mons. Montini (quale assistente della Fuci): un magistero centrato sulla ricostruzione dell'unità interiore, sull'intimo legame tra dottrina e vita, tra dogma ed *ethos*, tra fede e ragione, tra Vangelo e cultura. Per questo la costante preoccupazione era rivolta ad evitare con ogni forza disponibile qualsiasi rischio di separazione tra vita religiosa e vita culturale, e in tale prospettiva la Fuci si proponeva quale centro di formazione tesa a coniugare la dimensione propria della condizione universitaria con quella dell'appartenenza ecclesiale. Con l'inizio

della sua presidenza, Righetti fa propri questi orientamenti inaugurando una nuova stagione di riflessione ecclesiological, superando l'impianto giuridico e normativo ancora prevalente a favore di un radicamento teologico nella formazione del laicato. La premurosa cura della formazione doveva condurre secondo Righetti «all'armonia perfetta di ogni manifestazione della vita nella luce di un cristianesimo integrale e schietto», uno «studio che forma l'uomo alla responsabilità della vita» e dieci anni più tardi egli stesso torna ad invocare «l'unità del sapere e della vita» per vincere il rischio del "frammentarismo", inteso quale malattia incombente sul secolo XX.

Nella sua prospettiva pastorale che sembra anticipare per molti versi non soltanto alcune istanze di fondo del Concilio Vaticano II, ma persino quelle che animano lo spirito di fondo dell'attuale Progetto culturale della Chiesa Italiana, lo studio diventa esercizio ascetico e la vita cristiana ricerca appassionata: «Studenti non siamo più; studiosi vogliamo rimanere. Dello studente, figura imperfetta ed acerba sotto diversi aspetti, conserviamo ciò che ha di tipico, di esemplare, di invidiabile, ed è l'attitudine, se non ancora l'arte, di apprendere, di ricercare. Questa attitudine, specifica nello studente, è riferibile a tutti coloro che hanno sveglie le facoltà apprensive dello spirito. Ogni spirito attivo è ricercatore, oltre e prima d'essere creatore. Ogni civiltà in sviluppo è febbrilmente tesa alla ricerca, allo studio. Lo studio è esercizio intenzionale delle facoltà spirituali dell'uomo, assume quindi un altissimo valore spirituale. Studiare è quindi, largamente parlando, esercizio precipuo anche della vita cristiana. La vita cristiana è ricerca, attesa, conquista del regno di Dio; è preghiera, riflessione; è carità, cioè desiderio, amore. Studio è amore».

Resta inoltre ancora da indagare, in tutte le sue molteplici implicazioni, la rilevanza dell'impegno civile e politico di Righetti, anche se i contributi qui raccolti costituiscono un apporto per molti versi inedito, dell'impegno politico centrato sulla questione della democrazia quale fulcro della coscienza morale. Durante gli anni dolorosi e oscuri del totalitarismo fascista, in tempi certamente non liberi, Righetti infatti, come ebbe a sottolineare lo stesso Alcide De Gasperi nel 1946, era rimasto uno dei pochi spiriti liberi, riuscendo a fare di *Studium* uno strumento ed una voce di libertà e un vivaio per il pensiero democratico che darà forma alla Costituente. Anche soltanto limitandoci a questi brevi accenni di premessa, richiamati con ferma persuasione interiore dalla giovinezza pensante di Righetti, si dispiega in tutta la vigorosa potenza la sua preziosa eredità scaturita da un autentico e profetico sentire *cum Ecclesia*, quel tessuto di spiritualità che univa, nella formazione del laico, esperienza comunitaria, culturale ed ecclesiale. Il tutto sempre vissuto in un'autentica e spontanea dinamica di sapienza evangelica e pedagogia dell'amicizia. Da questo patrimonio frutto di sapienza e dottrina incarnata che attende ancora di essere riscoperto con amore e con gioia, il laicato cattolico può continuare a trarre nuova linfa per il presente e per il futuro della vita ecclesiale e civile del nostro paese.